



Una nuova Strategia contro l'avvelenamento dei grandi carnivori e dei rapaci necrofagi



LAYMAN'S REPORT



LIFE ANTIDOTO

Riassunto

Ogni anno, in Europa, un considerevole numero di animali selvatici muore, tra atroci sofferenze, per aver ingerito bocconi o carcasse avvelenati. L'elenco delle specie colpite è lungo e ne comprende molte che risultano rare o minacciate a livello europeo, nazionale o regionale, e la cui sopravvivenza può essere seriamente compromessa dalle perdite causate dal veleno.

I numeri raccontano di una strage silenziosa che interessa, tra gli altri, lupo, orso, lince iberica, grifone, gipeto, capovaccaio, nibbio reale e nibbio bruno.

Alcune delle specie colpite sono il bersaglio diretto del veleno come nel caso del lupo, "colpevole" di predare il bestiame ed animali cacciabili. I rapaci necrofagi, invece, rappresentano solitamente le vittime collaterali di una pratica assolutamente non selettiva.

Nella difficile battaglia contro i bocconi avvelenati il progetto LIFE ANTIDOTO ha messo in atto una strategia innovativa che, puntando a dissuadere dall'utilizzo del veleno, si è articolata in tre direttrici principali: l'impiego di Nuclei Cinofili Antiveleno, la formazione del personale di polizia e del personale veterinario e la sensibilizzazione degli stakeholders e della popolazione in generale.

I Nuclei Cinofili Antiveleno del LIFE ANTIDOTO

LIFE ANTIDOTO ha permesso l'attivazione di due NCA nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e di un NCA in Aragona, grazie al supporto dell'Andalusia (Junta de Andalucia ed AMAYA) che ha fornito dieci cani addestrati e formato i nuovi conduttori italiani ed aragonesi.



L'uso del veleno

Bocconi avvelenati vengono disseminati nell'illusoria speranza di proteggere il bestiame o gli animali cacciabili dalla predazione di lupi e volpi. È questa la motivazione "storica" dell'uso del veleno, che ha estinto in vaste zone d'Europa lupo, orso e molti rapaci necrofagi e che ne mette a rischio la conservazione dove questi sono sopravvissuti. Più recentemente si è aggiunta la pratica di disseminare i bocconi avvelenati per uccidere i cani dei tartufai concorrenti, divenuta assai temibile in ampie zone italiane nelle quali la ricerca del tartufo è un business di rilievo. L'uso del veleno è un crimine diffuso, subdolo, difficile da essere individuato e punito, che può determinare conseguenze drammatiche sugli animali selvatici. Un boccone avvelenato, infatti, non colpisce solo la specie bersaglio ma uccide in maniera indiscriminata ed inarrestabile: un animale morto per aver ingerito un boccone avvelenato diviene, a sua volta, un'esca mortale per altri animali, innescando un'interminabile catena di decessi.

Gli NCA operano effettuando ispezioni periodiche, a scopo preventivo, ed ispezioni di urgenza, a seguito del rinvenimento di bocconi e carcasse presumibilmente avvelenati. I cani sono in grado di individuare e segnalare ai propri conduttori i bocconi avvelenati così come le carcasse avvelenate e sono altresì in grado di effettuare ispezioni all'interno di edifici ed automezzi.

Il materiale rinvenuto viene esaminato dai veterinari del Parco e dell'Aragona e, se necessario, inviato ai laboratori di analisi per accertare l'avvelenamento e le sostanze tossiche responsabili.





Gli NCA del Parco Gran Sasso-Laga

Maya e Karma, due agili pastori belga malinois, e Datcha, un festoso border collie, sono i cani che operano in uno dei due NCA del Parco Gran Sasso-Laga, sotto la guida del conduttore Alberto Angelini.

Dingo, attento pastore belga malinois, e Jonai, flemmatico labrador nero, formano il secondo NCA, guidato dal Sovrintendente Alessandra Mango, del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Corpo Forestale dello Stato (CTA/CFS).

Tra agosto 2010 e marzo 2014 i due Nuclei hanno effettuato 135 ispezioni periodiche nel Parco Gran Sasso-Laga e 76 ispezioni urgenti, molte delle quali in altre aree protette italiane. In 14 delle 76 ispezioni urgenti gli NCA hanno individuato bocconi e/o carcasse rimuovendo, complessivamente, 35 bocconi avvelenati, un gruppo di alcuni bocconi e 12 carcasse avvelenate.



I Nuclei Cinofili Antiveleno

Rinvenire un boccone avvelenato in un ambiente naturale è quasi impossibile, anche ponendo in atto ispezioni mirate "a vista" in superfici limitate. Soltanto un Nucleo Cinofilo Antiveleno, formato da cani addestrati alla ricerca di bocconi e carcasse avvelenati sotto la guida di un esperto conduttore, è in grado di ispezionare "olfattivamente" vaste superfici in maniera rapida ed efficace, di bonificare il territorio dal materiale avvelenato e di individuare elementi venuti a contatto con il veleno.

Sventare la morte di animali e contribuire alle indagini di polizia: è questo il ruolo impareggiabile che gioca un NCA.

La Regione Andalusia è stata la prima in Europa ad adottare, sin dal 2007, un Nucleo Cinofilo Antiveleno per la lotta contro i bocconi avvelenati, strumento che si è rivelato subito insostituibile.

L'NCA dell'Aragona

Duna, Yus e Sultan, tre energici, biondi labrador, Merlin, esperto golden retriever, e Yelka, giovane pastore tedesco, formano l'NCA dell'Aragona che, tra agosto 2011 e dicembre 2013, ha effettuato un totale di 95 ispezioni preventive e di 62 ispezioni urgenti, 7 delle quali al di fuori dell'Aragona (in Navarra, Castilla y León e La Rioja). In 59 ispezioni l'NCA ha rinvenuto elementi indiziari ed in due ispezioni l'avvelenamento è stato confermato dalle analisi di laboratorio.

La formazione del personale di polizia e veterinario

L'adozione di corretti protocolli di fronte al rinvenimento di bocconi o carcasse da parte del personale di polizia e del personale veterinario è un fattore basilare per il buon esito di bonifiche ed indagini. In Italia sono stati organizzati tre corsi destinati al personale del Corpo Forestale dello Stato, ad altri organi di polizia giudiziaria (Polizia Provinciale, corpi di vigilanza di aree protette ecc.) ed ai veterinari. In Andalusia si sono svolti due corsi rivolti ad Agenti Ambientali dell'Andalusia, ad agenti del Corpo Forestale dello Stato e ad Agenti per la Protezione della Natura del Gobierno de Aragón. In Aragona un corso è stato realizzato per il personale del SEPRONA (Servicio de Protección de la Naturaleza della Guardia Civil).



Inoltre, il veterinario del Parco Gran Sasso-Laga ha svolto uno stage in Aragona, presso il Centro Recupero della Fauna Selvatica de La Alfranca (Zaragoza).

A supporto della formazione sono stati pubblicati un opuscolo per il personale del Corpo Forestale dello Stato ed un *Manuale operativo per la gestione veterinaria dei casi di sospetto avvelenamento di animali selvatici e domestici* (una versione in lingua italiana ed una in lingua spagnola), redatto dal Parco Gran Sasso-Laga con il contributo del veterinario aragonese dott. Chabier Gonzalez.



Protocollo operativo di rinvenimento di bocconi o di presuntamente avvelenati



Sensibilizzazione della popolazione

Sensibilizzare la popolazione è indispensabile per prevenire l'uso del veleno. Si punta a far percepire l'uso del veleno come un atto barbaro, inutile ed odioso ed a far conoscere quanto più possibile l'attività di presidio del territorio svolta dai Nuclei Cinofili Antivele- no e dal personale di vigilanza.

Nel Parco Gran Sasso-Laga sono stati svolti incontri con il personale di 8 grandi aziende zootecniche, 37 incontri con gli operatori turistici ed attività didattica nelle scuole (con il coinvolgimento di 330 studenti). Inoltre è stato realizzato uno studio basato sulla comunicazione partecipativa.

In Andalusia ANTIDOTO ha permesso di svolgere 805 incontri con le categorie di interesse maggiormente coinvolte nella problematica (cacciatori, allevatori, personale di aziende venatorie ecc.), nelle aree in cui l'uso del veleno è molto radicato e sono presenti rare specie di rapaci necrofagi.

In Aragona sono stati organizzati 37 incontri in 31 diverse aree rurali che hanno coinvolto 622 persone tra le quali agenti del SEPRONA e guardiacaccia.



La sensibilizzazione in Italia

In Italia l'uso illegale del veleno era, prima dell'avvio di ANTIDOTO, un fenomeno scarsamente conosciuto e fronteggiato. L'Ente Parco Gran Sasso-Laga ha voluto portarlo all'attenzione dei soggetti competenti sviluppando numerose iniziative finalizzate a promuoverne la conoscenza ed a proporre efficaci misure di contrasto.

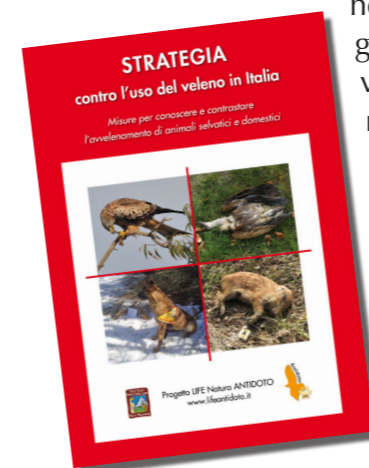
Sono stati organizzati cinque eventi ai quali hanno preso parte oltre 560 addetti ai lavori.

Lo staff di ANTIDOTO ha svolto lezioni ed interventi in ben 9 convegni e 17 corsi organizzati da soggetti vari a livello italiano ed europeo. Oltre 270 articoli sono stati pubblicati su stampa locale e nazionale.

Una specifica campagna di divulgazione, che ha raggiunto circa 400 tra enti, istituzioni ed altri soggetti, è stata attivata per diffondere la *Strategia contro l'uso del veleno in Italia*, una pubblicazione che, oltre a fornire informazioni sulla normativa vigente e sull'uso del veleno (acquisite grazie ad uno specifico studio svolto dal Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria), illustra come organizzare e gestire un Nucleo Cinofilo Antivele-

no ed indica misure gestionali e normative che possono favorire la prevenzione dell'uso del veleno; include, infine, una bozza di proposta di legge.

Mano a mano che ANTIDOTO ha acquisito notorietà molti enti hanno richiesto l'intervento degli NCA del Parco o avviato iniziative contro l'uso del veleno (corsi, workshop, attivazione di nuovi Nuclei Cinofili Antivele- no), richiedendo il supporto dello staff di ANTIDOTO.





Prodotti divulgativi e formativi

Per favorire la sensibilizzazione della popolazione sono state realizzate tre brochure generali (una per ciascuna area di progetto), un DVD-documentario (in lingua italiana e spagnola), una brochure per ragazzi ed un opuscolo per gli allevatori (in Italia).



Il sito Web

Il sito Web del progetto www.lifeantidoto.it è stato aggiornato con 50 News ed ha registrato 20.950 contatti. Vi sono scaricabili, in formato PDF, tutti gli studi e le pubblicazioni di ANTIDOTO, che hanno registrato oltre 12.500 download.



Illustrazioni di N. Cillo

Collaborazioni in Italia

In Italia il progetto LIFE ANTIDOTO è stato realizzato in sinergia con il Corpo Forestale dello Stato, che gestisce direttamente uno dei due NCA ed ha collaborato a molte attività didattiche e formative, e con il supporto del Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria dell'Istituto Zooprofilattico delle Regioni Lazio e Toscana, che ha fornito un prezioso contributo nella realizzazione di studi, pubblicazioni e corsi di formazione.

Eukanuba ha fornito gratuitamente gli alimenti per i cani dei due Nuclei Cinofili Antiveleto.





Progetto realizzato con il contributo dello strumento finanziario LIFE della Commissione Europea

Beneficiario coordinatore: Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Beneficiari associati: Junta de Andalucía, Gobierno de Aragón, AMAYA, SARGA

Durata: 01/01/2009 – 31/03/2014

Budget: 1.411.144 Euro

Cofinanziamento EU: 705.572 Euro

Contatti: monica.difrancesco@gransassolagapark.it, tel. +39 0862 6052218



www.lifeantidoto.it

